

CHIESA

L'EVENTO Da diversi Paesi europei per onorare la memoria del santo monaco

Il vescovo Maurizio in Irlanda per celebrare il "Columban's Day"

Con monsignor Malvestiti, che domani concelebrerà la Messa nella cattedrale di Carlow, una cinquantina di pellegrini lodigiani

di **Mauro Steffenini**

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, con il vescovo di Piacenza monsignor Adriano Cevolotto e il vescovo emerito della diocesi emiliana monsignor Gianni Ambrosio, 44 pellegrini della parrocchia di San Colombano al Lambro e altri fedeli provenienti dalla diocesi di Lodi, è in Irlanda da ieri per partecipare al XXVI "Columban's Day", che si terrà dall'11 al 13 luglio a Carlow, nella regione del Leinster. La tradizione vuole che in questa località San Colombano sia nato e abbia mosso i suoi primi passi, per poi spostarsi più a nord fino a Bangor, da dove partì all'età di 50 anni per la sua *peregrinatio* in Europa. Monsignor Malvestiti, insieme al parroco di San Colombano al Lambro don Attilio Mazzoni e ad alcuni membri dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa prenderà parte ai vari momenti che la diocesi di Kildare & Leighlin ha preparato meticolosamente da un anno a questa parte. L'evento in effetti coinvolgerà l'intero episcopato irlandese, in quanto è la prima volta nella storia del meeting colombaniani che la figura del santo monaco viene celebrata a livello internazionale nella Repubblica d'Irlanda.

Sono diversi i momenti in programma nei tre giorni a cui sono invitati rappresentanti di località e realtà del continente che per storia, fede e cultura si rifanno a San Colombano: dalla camminata che, partendo dalle pendici del monte Leinster compirà la prima tappa del Cammino di San Colombano (Columban Way) fino a Mayshall, il villaggio dove la tradizione vuole sia nato il santo monaco irlandese, all'incontro ecumenico con le varie confessioni cristiane durante il quale verrà donata alla chiesa di questa comunità una reliquia di San Colombano, proveniente da Bobbio.

Tra i vari appuntamenti anche un convegno tenuto da Mary Patricia McAleese, che è stata



Sopra la cattedrale di Carlow, sotto monsignor Malvestiti con monsignor Cevolotto e nel tondo San Colombano

presidente della Repubblica irlandese per 14 anni, un concerto in cattedrale e una serata all'in-



Un'occasione per sottolineare il grande impatto del santo sull'eredità cristiana del continente

segna delle musiche irlandesi a Carlow Town. Il momento culminante è rappresentato dalla solenne concelebrazione eucaristica di domani, domenica 13 luglio, nella cattedrale di Carlow, concelebrazione fra gli altri dal vescovo di Lodi monsignor Malvestiti e preceduta dal saluto alle autorità civili e religiose convenute da parte del vescovo monsignor Denis Nulty e del mayor della località ospitante, e seguita dal tradizionale pranzo del pellegrino.

Tre giorni in cui tutti i partecipanti, che via via raggiungeranno Carlow, potranno condividere momenti culturali e religiosi e rinsaldare i legami coltivati negli anni nel nome di San Colombano. Il gruppo lodigiano nei cinque giorni di permanenza (il vescovo Maurizio rientrerà in ogni caso nella serata di martedì 15 luglio) avrà modo di esplorare la regione e le sue bellezze: i giardini

giapponesi dell'Irish National Stud, i più belli nel loro genere in Europa, le città di Carlow, Kilkenny, Wexford, Wicklow, Kildare (la città di Santa Brigida, patrona d'Irlanda insieme a San Patrizio e San Columba di Iona) e infine la capitale Dubino, con tour guidato prima del rientro. Non mancherà una visita alla comunità religiosa delle Columban Sisters (missionarie di San Colombano) a Magheramore, un'escursione a Glendalough, che ospita uno dei siti monastici più importanti e caratteristici dell'Isola, immerso totalmente nella natura.

In 26 anni di meeting colombaniani, si torna dunque per la seconda volta in Irlanda; la prima volta è stata nel 2010, quando il "Columban's Day" si è svolto nell'Irlanda del Nord a Bangor (vicino a Belfast) ed Armagh (sede primaziale di San Patrizio). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo



Da sabato 12 luglio a inizio settimana

Partecipa in **Irlanda** al XVI "Columban's Day" col Vescovo ordinario e il Vescovo emerito di Piacenza, la delegazione di San Colombano al Lambro guidata dal parroco e altri pellegrini lodigiani.

Domenica 13 luglio, XV del Tempo Ordinario

A **Carlow** in cattedrale concelebra la Santa Messa in onore di San Colombano.

Martedì 15 luglio

Rientro a **Lodi** in serata.

Mercoledì 16 luglio

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 7.15, presiede la Santa Messa nella solennità liturgica di Nostra Signora del Carmelo. A **Lusia** (Rovigo), alle ore 18.30, presiede la Santa Messa nella solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo.

Giovedì 17 luglio

Colloqui in Casa vescovile. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 16.30, riceve il Vicedirettore della Caritas Diocesana.

Venerdì 18 luglio

Colloqui in Casa Vescovile. A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 16.00, presiede online il Consiglio della Congregazione Armena Mechitarista. A **Maccastorna**, in serata, partecipa all'inaugurazione della rinnovata piazza Carlo Biancardi.

Sabato 19 luglio

A **Lodi**, alle ore 9.30, nella Curia vescovile, presiede la riunione per definire il calendario diocesano. A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

Domenica 20 luglio, XVI del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.45, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale. A **Bellaria**, alla Casa per ferie San Bassiano, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa.

LA FESTA Entra nel vivo il programma del "Luglio Cabriniano"

Sant'Angelo celebra la patrona degli emigranti

Martedì 15 la giornata più importante e ricca di iniziative, con l'Angelus e il volo delle colombe alla casa natale della santa

di Sara Gambarini

Entrano nel vivo i festeggiamenti del "Luglio Cabriniano" dedicato alla patrona dei migranti Santa Francesca Cabrini, che nacque a Sant'Angelo e che sempre nel Lodigiano, ma a Codogno (dove tuttora è custodita la reliquia del suo cuore), fondò l'istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Proprio oggi, **sabato 12**, è previsto il pellegrinaggio da Sant'Angelo alla casa madre di Codogno. Per due giorni invece, sabato 12 e domenica 13, a Sant'Angelo, nel parcheggio di piazza XV Luglio, sarà esposta l'installazione artistica del madonnaro Alessandro Roncaglio, a cura del Comitato Cabriniano di Grumello Cremonese. **Domenica 13** alle 9.30 presso la casa natale, arrivo del "Cammino degli emigranti" con ristoro, e sempre alle 9.30, ma presso la casa di riposo Fondazione Cabrini, Santa Messa presieduta da don Maurizio Anelli. Alle 10.30, in basilica, l'Eucarestia celebrata da monsignor Diego Furiosi, già parroco di Codogno, e alle 21, sul sagrato, "Voci e musica per Madre Cabrini", omaggio alla santa coordinato da Antonella Dalu. **Lunedì 14**, alle



Martedì 15 luglio la Messa in piazza XV Luglio con monsignor Miragoli

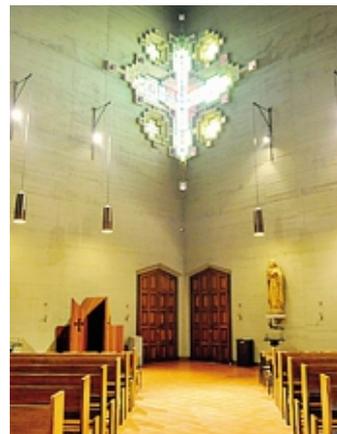
20.30, in basilica, Vespro e sul sagrato tradizionale benedizione degli autoveicoli. **Martedì 15**, giorno della nascita di Santa Francesca Cabrini, i festeggiamenti avranno inizio alle 7.30 nella casa natale con la Santa Messa presieduta dal parroco monsignor Enzo Raimondi, cui seguirà la testimonianza di una suora cabriniana. Dalle 9.30 alle 11.30 in via Madre Cabrini, esposizione "Piccoli e grandi pittori di



In serata Vespro e processione con la Messa in piazza presieduta da monsignor Miragoli

strada" a cura del gruppo Pittori Santangiolini. Alle 12, davanti alla casa natale *Angelus* di monsignor Raimondi e a seguire tradizionale volo delle colombe a cura della Colombofila Santangiolina. Alle 20.15, in basilica, Vespro e processione con l'immagine della santa portata dalle donne e con la reliquia della basilica fino a piazza XV Luglio. Alle 21, nello stesso luogo, Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì, originario della diocesi di Lodi. Il "Luglio Cabriniano" si chiuderà **sabato 19 luglio** alle 21 sul sagrato con la presentazione del libro di Emanuele Maestri "Madre Cabrini - La suora che diede dignità agli italiani in America": l'autore dialogherà con il direttore de "Il Cittadino" Lorenzo Rinaldi e con il parroco. ■

LODI Al Carmelo



La chiesa del Carmelo San Giuseppe

Il 16 luglio l'Eucarestia con il vescovo Maurizio

Il Carmelo San Giuseppe di Lodi celebra la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo con una serie di appuntamenti. La Novena in preparazione ha preso il via lunedì 7 luglio secondo un programma che si ripeterà fino a martedì 15 luglio con la liturgia eucaristica alle 7,15 nei giorni feriali e alle 9 la domenica. Martedì 15 luglio alle 21 si terrà il solenne Ufficio delle Letture. Mercoledì 16 luglio alle 7.15 ci sarà la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con il Rosario. Alle 16.30 la recita dei Secondi Vespri, seguita alle 17 da quella del Santo Rosario; alle 17.30 la Messa solenne. I sacerdoti che lo desiderano possono concelebrazionare avvertendo le religiose entro il 14 luglio

LODI Mercoledì



La chiesa del Carmine riapre ai fedeli per la Messa

La chiesa della Beata Vergine del Carmine in Lodi riapre ai fedeli. L'occasione è fornita dalla festa liturgica della Madonna del Monte Carmelo, in calendario mercoledì 16 luglio. Alle 18 è prevista l'Eucarestia presieduta da monsignor Bassiano Ugge, vicario generale della diocesi di Lodi e guida di Santa Maria Assunta, parrocchia nella quale è compresa appunto la chiesa del Carmine. L'imponente edificio, costruito sugli spalti del colle Eghezzone dal 1519 al 1522 su impulso dei Carmelitani poi diventato chiesa parrocchiale, è rimasto chiuso per molti anni per essere riaperto in via straordinaria una prima volta nel luglio dell'anno scorso con la Messa presieduta dal vescovo Maurizio. Altre celebrazioni sono seguite e sempre con una grande partecipazione di fedeli. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 10,25-37)

Farsi "prossimo" verso chi ha bisogno, l'amore si dona e si spende senza limiti

Quando hai a che fare con Gesù, devi essere pronto ad un ribaltamento di prospettive. È quello che accade ad un esperto della Legge che, pur conoscendo già la risposta, interroga il Maestro senza troppa voglia di lasciarsi coinvolgere. Chiede infatti come ereditare la vita eterna, e quando Gesù gli gira la domanda, è pronto a rispondere con quel comandamento dell'amore che la Legge di Mosè già prevedeva: amare Dio e amare il prossimo. Ma «*volendo giustificarsi*» (così precisa l'evangelista), il tizio solleva una questione che probabilmente era dibattuta: «*E chi è il mio prossimo?*». Un'interpretazione stretta identificava il «*prossimo*» con i componenti del nucleo familiare.

Una lettura più ampia includeva gli appartenenti al popolo di Israele, eventualmente anche lo straniero ospite in casa. In ogni caso, la categoria «*prossimo*» era intesa come una limitazione: l'amore che mi è richiesto deve arrivare fin lì. Dunque, rispondere alla domanda su chi sia il prossimo vo-



Il Buon Samaritano Olio su tela, scuola lombarda sec.XVII

leva dire quantificare l'amore richiesto dal comandamento. Cosa fa Gesù? Risponde con una parabola, raccontando cioè una scena verosimile: un viaggiatore derubato e malmenato, che viene ignorato dai pii religiosi, mentre sarà soccorso da un Samarita-

no, cioè uno straniero dalla fede considerata imperfetta. La vicenda la conosciamo bene. Ciò che deve sorprenderci non è soltanto la generosità del soccorritore, ma anche la domanda che Gesù, alla fine, rivolge al suo interlocutore: «*Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?*».

La questione, allora, non è più: chi è il mio prossimo, ma: a chi posso farmi prossimo io. Nel primo caso, identificando la categoria «*prossimo*», rischiamo di decidere chi merita le nostre cure e chi no, o comunque mettiamo un limite, dicendo: fino a quel punto devo arrivare, ma non sono tenuto ad andare oltre.

Il ribaltamento operato da Gesù spalanca le porte ad un comandamento dell'amore che non ha limiti, perché chiunque può diventare destinatario delle nostre cure. D'altronde, l'amore vero si spende, si dona, e i limiti gli vanno stretti. Basti vedere l'esempio di Cristo, che «*non è venuto per farsi servire, ma per servire*» (Mc 10,45); ecco la misura dell'amore di Dio, che chiede di prendere corpo nelle nostre relazioni quotidiane. Più ci lasceremo contagiare da questo amore, spendendoci come lui si è speso, e più la sua vita troverà spazio in noi: così il passaggio alla vita eterna avverrà con naturalezza, perché non sarà qualcosa di estraneo appiccicato all'improvviso, ma una presenza già familiare.

di don Stefano Ecobi

CODOGNO L'invito del vescovo Maurizio ai partecipanti al Grest provenienti dalle parrocchie cittadine



Sopra il vescovo Maurizio con i ragazzi e le ragazze del Grest all'oratorio San Luigi di Codogno; a lato da sinistra ancora monsignor Malvestiti (accanto a lui monsignor Iginio Passerini e don Antonello Martinenghi) con i partecipanti alle attività estive, e i giovani che con don Manuel Forchetto sono impegnati in questi giorni al campo estivo a San Martino di Castrozza

«Amate Dio e gli altri nel dono di sé»

■ A fine mattina di giovedì 10 luglio la visita del vescovo Maurizio al Grest di Codogno, ospitato nell'ampio cortile dell'oratorio San Luigi. Accompagnato dal parroco monsignor Iginio Passerini e da don Antonello Martinenghi, monsignor Malvestiti ha salutato cordialmente ragazzi e ragazze provenienti dalle diverse parrocchie cittadine con i rispettivi animatori e animatrici. Alla domanda di uno di loro sulla figura e i compiti del vescovo, il presule li ha intrattenuti gioiosamente al riguardo, ricordando anche Santa Francesca Cabrini e invitando al

dono di sé per fare della propria vita un dono anche per gli altri in risposta all'amore del Signore. In mattinata il vescovo aveva telefonato al curato dell'oratorio, don Manuel Forchetto, impegnato nel campo estivo con un altro gruppo di ragazzi e ragazze a San Martino di Castrozza. Così - insieme al vicendevole ricordo di preghiera e alla benedizione per tutti - è avvenuto tramite il vescovo lo scambio dei saluti e dell'augurio di buone vacanze, tempo di serena amicizia e divertimento ma anche tempo di crescita culturale e spirituale. ■

LODI Le due parrocchie celebrano i rispettivi patroni Maddalena e S. Gualtero in festa con il vescovo

■ Due parrocchie della città di Lodi si preparano a ricordare in maniera solenne i rispettivi patroni, una ricorrenza gioiosa anche per la presenza del vescovo Maurizio, che in entrambe le comunità presiederà le Sante Messe. Si comincia **sabato 19 luglio** a *Santa Maria Maddalena*, la cui festa liturgica in effetti cade il 22 luglio. Monsignor Malvestiti alle ore 17.30 presiederà l'Eucarestia nella chiesa della città bassa, sulla cui facciata è presente un "medaglione" con bassorilievo che rappresenta la santa circondata dagli angeli.

All'interno del tempio invece, in una cappella sulla sinistra dell'altare principale, la Maddalena penitente è raffigurata in una statua lignea policroma risalente al XVIII secolo. Ad accogliere il pastore della diocesi il parroco don Angelo Manfredi e una co-

munità di fedeli molto legata alla sua chiesa. Il giorno successivo, **domenica 20 luglio**, il vescovo Maurizio sarà alla parrocchia di *San Gualtero* guidata da don Renato Fiazza, che celebra la festa patronale. In questo caso la liturgia eucaristica presieduta dal presule è prevista per le ore 10.45. Proprio un anno fa si è chiuso l'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero da Lodi.

Il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, presiedette la solenne celebrazione di chiusura lo scorso 21 luglio nella parrocchia cittadina che è dedicata ai Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, «figura posta al crocevia tra la cura dei malati e la partecipazione laicale nella organizzazione della carità ecclesiale» (*Lettera pastorale* del vescovo Maurizio nell'Anno pre-giubilare 2023-24). ■

BELLARIA Il 20 luglio Alla Casa per ferie la Santa Messa per Sant'Alberto

■ Dopo la Santa Messa solenni in cattedrale a Lodi e nella comunità di origine di Sant'Alberto Quadrelli, Rivolta d'Adda, proseguono le celebrazioni in onore del compatrono della diocesi e primo santo vescovo della nuova Lodi.

L'appuntamento è per domenica 20 luglio nel tardo pomeriggio alla Casa per ferie San Bassiano di Bellaria (Rimini) gestita dall'Opera diocesana intitolata proprio a Sant'Alberto. È ormai una tradizione consolidata, che si rinnova anche quest'anno con la liturgia in programma per le ore 18.30 e presieduta dal vescovo Maurizio.

Fu monsignor Giulio Oggioni a dedicare 52 anni fa l'Opera diocesana, che gestisce a Bellaria la struttura alberghiera sorta sugli edifici della precedente colonia marina, frequentata dai lodigiani a partire dal 1948, al primo santo vescovo di Lodi. ■

VICARIATO LODI Definito il programma di incontri della Catechesi per adulti e giovani

STEZZANO Il 30°

La centralità della figura di Gesù nel nuovo percorso di formazione

Si parte in ottobre e la sede degli appuntamenti resta il Collegio vescovile con la conclusione prevista in aprile alla Casa vescovile

di Raffaella Bianchi

■ Gesù, il Figlio dell'uomo. Sarà questa la centralità degli incontri della Catechesi per adulti e giovani del vicariato di Lodi, insieme alla Scuola di teologia per laici, nell'anno 2025 - 2026.

Nel primo percorso "Tra noi - la luce vera - Gesù Cristo, il mondo, il Padre", che si è svolto da ottobre 2024 ad aprile 2025, si sono messe a fuoco le radici cristologiche della nostra fede. «Avvalendoci dei più recenti approcci esegetici e storici, fenomenologici e teologici alla figura di Gesù - e di voci nel merito pienamente competenti - afferma monsignor Roberto Vignolo, curatore del percorso - abbiamo compiuto un primo passo volgendo un più attento sguardo a Gesù Cristo, e contemplandolo sullo sfondo storico e cosmico del mondo suo e nostro». Felice la coincidenza poi dell'Anno giubilare e dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, primo Concilio ecumenico universalmente riconosciuto da tutte le confessioni.

Non saranno da meno i relatori del nuovo percorso, che prosegue "Tra noi - la luce vera - Gesù Cristo, il mondo, il Padre", articolato appunto nella seconda parte del biennio e dedicato a Gesù, il Figlio dell'uomo.

Si parte il **13 ottobre** con un approfondimento sulla singolare empatia di Gesù, nella prima serata dedicata a "Il chiaroscuro de "Il Figlio dell'uomo" evangelico": relatore monsignor Roberto Vignolo, appartenente alla Facoltà Teologica di Milano, teologo e biblista. Sempre monsignor Vignolo tratterà, il **10 novembre**, "Di quale e quanta storia necessita la nostra fede in Gesù Cristo? Ragionevoli certezze e problematiche aperte nel dibattito attuale". Il **primo dicembre** il vicedirettore dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento, il professor Leonardo Paris, arriverà a Lodi per l'approfondimento "Con gli occhi del Figlio. Gesù erede di promessa e alleanza, sapienza e profezia". Nel 2026 vedrà trattare "Nuovi orizzonti su Gesù. Cristologie d'Asia e d'Oriente", con don Lorenzo Maggioni docente alla Facoltà Teologica di Milano e al Seminario di Veggione. Don Emilio Contardi, parroco di San Lorenzo di Lodi, sarà relatore della serata "In pittura e



Un incontro al Collegio vescovile per la Catechesi per adulti e giovani insieme alla Scuola di teologia per laici

in scultura. Le cristologie dei maestri d'arte".

Tutti questi appuntamenti si terranno il lunedì sera, alle 20.45 al Collegio vescovile di via Legnano a Lodi. Per esplicito invito del vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, l'appuntamento conclusivo sarà ospitato in Episcopio, **lunedì 13 aprile** 2026. Dal Monastero di Viboldone arriverà a Lodi madre Ignazia Angelini, benedettina, che condurrà la riflessione a partire dal

passo "Il Maestro è qui - e ti chiama!", dal Vangelo di Giovanni. Sarà madre Ignazia Angelini a dare compimento all'intero percorso di quest'anno, con il focus su "La figura di Gesù nella vita spirituale". Studiosa, autrice di numerosi libri, madre Ignazia è stata anche chiamata a condurre la meditazione in apertura del ritiro spirituale dedicato a membri, delegati fraterni e invitati speciali alla seconda sessione della XVI Assemblea genera-

le ordinaria del Sinodo dei vescovi, nel settembre 2024. Per quanto riguarda la partecipazione alla Catechesi per adulti e giovani del vicariato di Lodi, nelle prime serate si può procedere all'iscrizione direttamente presso Tina Marcarini e Mollio Monfrini. Per i giovani sotto i trent'anni la quota è di 20 euro, quella ordinaria di 30 euro, sostenitori 50 euro. Tutto il percorso è particolarmente raccomandato per gli insegnanti di Religione. ■



Monsignor Giuseppe Merisi

Monsignor Merisi ricorda l'ordinazione episcopale

■ Monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, celebra nella giornata di oggi, sabato 12 luglio, al santuario della Madonna dei Campi a Stezzano, il 30esimo anniversario di ordinazione episcopale. L'8 settembre 1995 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo ausiliare di Milano. Il 4 novembre dello stesso anno ha ricevuto l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Milano dal cardinale Carlo Maria Martini, co-consacranti i vescovi Renato Corti (poi cardinale) e Attilio Nicora (poi arcivescovo e cardinale). Il 14 novembre 2005 papa Benedetto XVI lo ha nominato vescovo della diocesi di Lodi, di cui ha preso possesso il successivo 17 dicembre. Monsignor Merisi questa mattina alle ore 9 concelebrerà la Messa (nel 439esimo di apparizione della Madonna dei campi) che sarà presieduta da monsignor Gaetano Bonicelli, arcivescovo emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. Il presule più longevo della Chiesa cattolica (è nato a Vilminore di Scalve il 13 dicembre 1924), festeggerà invece il 50esimo di ordinazione episcopale. ■

L'INIZIATIVA

Gruppo Padre Pio in pellegrinaggio dal 6 all'11 ottobre

■ Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un viaggio a Lecce e San Giovanni Rotondo, con tappe ad Ascoli Piceno e Manoppello, da lunedì 6 a sabato 11 ottobre 2025. Nel corso della trasferta non mancheranno una sosta a Lecce e la visita al santuario di Manoppello (Pescara), nel quale è custodito il Volto Santo; il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo con visita ai luoghi di San Padre Pio e al santuario di Monte Sant'Angelo. Quota di adesione euro 680, acconto all'iscrizione di 200 euro entro il 30 luglio. Per le prenotazioni: don Mario Marielli, tel. 334 6036189.

SOCIALE Entrambi a sostegno della formazione e della integrazione nella scuola

Inclusione di persone con disabilità, il Mac propone due importanti premi

■ Il Movimento apostolico ciechi (Mac), da sempre impegnato nella promozione dell'inclusione delle persone con disabilità, propone anche per il 2025 due importanti riconoscimenti: il Premio Diana Lorenzani e il Premio Antonio Muñoz, entrambi finalizzati a valorizzare il merito, l'impegno educativo e le buone pratiche scolastiche e sociali.

Il Premio Diana Lorenzani è rivolto a scuole di ogni ordine e grado ed enti del Terzo Settore che abbiano realizzato, nell'ultimo anno, progetti significativi per l'inclusione scolastica e so-

ciali di persone con disabilità grave, in particolare in presenza di pluriminorazioni psicosensoriali o sordocecità.

Il Premio Antonio Muñoz è invece destinato a studenti ciechi o ipovedenti della scuola primaria e secondaria. Riconosce il merito, la costanza e l'impegno nel percorso scolastico, con l'obiettivo di sostenere l'inclusione e valorizzare le potenzialità di ciascuno.

Per entrambi i premi, la scadenza per l'invio delle domande è fissata al 31 luglio 2025, corredate dai moduli richiesti e dalla

documentazione attestante la condizione visiva e la frequenza scolastica. Si tratta di un'importante occasione per valorizzare l'impegno di scuole, enti e studenti nella costruzione di una società più inclusiva e attenta alle fragilità. Oltre al sostegno economico, i premi offrono infatti visibilità a esperienze che possono davvero diventare esempio per altre realtà.

Tutte le informazioni, i regolamenti e la modulistica sono disponibili sul sito: www.movimentoapostolicociechi.it. ■ **Katiuscia Betti**

VITA CONSACRATA/5 Suor Terezinha Esperança, cabriniana di origini statunitensi

Dalla California a Roma, dalle favelas del Brasile all'Argentina e all'Africa e ora nella patria della patrona degli emigranti

di **Eugenio Lombardo**

■ Gli occhi di suor Terezinha Esperança, madre della Congregazione delle religiose Missionarie del Sacro Cuore (le "Cabriniane"), sono luminosi e azzurri; li osservo cessando per un istante di ascoltarla: è come se si concentrassero su qualcosa di lontano, il volto le si illumina in un sorriso che può significare malinconia. O gioia.

Suor Terezinha, pensavo lei fosse brasiliana, ma il suo accento rivela altro. «Le mie origini sono statunitensi, della California. Ho pure qualcosa di italiano nelle mie radici: i miei nonni paterni erano calabresi; da parte di mamma, invece, provenivano dalla Svezia e dalla Germania».

Cosa mi dice della sua infanzia?

«Ero felice, in famiglia e a scuola. Praticavo la pallavolo, alzatrice. Avevo tante amicizie e interessi, culturali e sociali; e anche un grande amico, sì, un corteggiatore, che mi voleva bene e che era un ragazzo intelligente!».

Lei mi sorprende!

«Ebbi modo di apprezzarlo quando gli confidai che sentivo di verificare quanto forte fosse l'invito che stavo sentendo nel "Seguimi" di Gesù. "Magari poi torno", gli dissi, "ma devo capire". E lui mi rispose: "Finalmente stai ascoltando quello che veramente vuole il tuo cuore". E si fece da parte».

Sino a quando è rimasta in America?

«Sino ai 21 anni, crescendo in un contesto cattolico, aperto, coinvolto nelle tematiche sociali. Mi sentivo attratta dalla persona di Gesù, e mi piaceva leggere libri sulla vita dei martiri, fare incontri e gruppi per aiutare gli altri. Comprendevo che Dio era con me presente e paziente. L'interrogativo più forte era questo: non voglio cose che passano, ma vivere questo amore di Dio per noi e comprendere quali scelte comporta».

E che risposte si diede?

«Dio non ha condizioni nell'amore, la sua chiamata, misericordia e compassione sono senza fine, sa capire ed entrare nella realtà delle persone e del mondo. Dio mi ha sedotto, come dice Geremia. Non credo di sapere spiegare altrimenti: è giusto che l'amore certe volte si manifesti nel mistero. Sa chi cercò, non dico di farmi desistere, ma di capire il perché di questa mia scelta radicale?».

Il suo corteggiatore?

«Dio mi ha sedotto, ha messo la freccia e ha superato chiunque»



Madre Terezinha Esperança ha origini statunitensi, della California

«Ma no! Un mio fratello. Noi eravamo in sei, in casa, oltre ai miei genitori. E il mio fratello maggiore un giorno mi chiese: "Tere, ma perché?"».

Ecco, perché?

«Gli risposi: "Sento di amare Gesù, confido in Lui e nel Suo amore misterioso ed incarnato, avverto una luce in questo mio cammino che mi dà speranza e gioia e mi fa perseverare anche davanti alle difficoltà". Dio aveva preso la precedenza su tutto: aveva messo la freccia e aveva superato chiunque. Mio fratello mi rispose con due parole: "Vai avanti!"».

Che età aveva quando è entrata in convento?

«Avevo 18 anni. Era il periodo del Concilio Vaticano II, c'erano grandi fermenti, volti al rinnovamento. Ma era una stagione anche di grande tristezza; quattro sorelle avevano lasciato la congregazione, senza chiarire le ragioni. Dopo che sono entrata nella vita religiosa, sono stata mandata a Brooklyn, New York, come postulante, dando un aiuto nella nostra scuola. Ebbi

è fatto uomo? È dalla base dell'umanità che la divinità si rivela. Una luce brillò, ed io sono stata accettata al corso».

Una bella soddisfazione!

«Esatto. Un'altra religiosa di diversa congregazione ed io fummo le prime due donne ad essere ammesse all'Università Gregoriana: i gesuiti ci guardavano sbalorditi!».

Poi cosa accade?

«Quando avevo 28 anni, sono ritornata negli Stati Uniti a Philadelphia per accompagnare le giovani nella loro formazione. C'era un'attenzione importante anche verso l'America Latina e mi fu chiesto di seguire contemporaneamente le nostre ragazze presenti lì. Nel 1982, fui inviata definitivamente in America Latina, in Brasile. Qui, con i miei colleghi dell'Istituto di Psicologia della Gregoriana, abbiamo realizzato una Scuola per formatori per la Chiesa e la vita religiosa in Brasile».

Essere una formatrice sarà stata un'attività si arricchente, ma forse cattedratica?

«Lei pensa così, Eugenio? In Brasile ho vissuto, per 9 anni, nella favela di Borel e Chacar do Ceú, dove le nostre attività di formazione si svolgevano in situazioni di conflitto. La realtà del popolo, nelle difficoltà e nelle miserie di Rio de Janeiro, ha offerto elementi pedagogici eccellenti per la maturazione umana e spirituale di tutti noi nella vita consacrata. Nella favela imperavano i cartelli della droga e ai narcotrafficanti dissi: non ci interessano i vostri affari, e non siamo qui per giudicare, ma quando venite nelle nostre strutture le armi devono rimanere fuori. Fummo rispettate. Una volta venne il boss più temuto».

Cosa voleva?

«Mi chiese di introdurre suo figlio al sacramento del Battesimo. Mi disse: "Non voglio che segua le mie orme, forse questa grazia lo terrà lontano dallo stile della mia vita". Qualcosa come traccia stavamo lasciando».

Quanto è rimasta in America Latina?

«In tutto, 26 anni; ho preso la cittadinanza brasiliana, evitando così l'espulsione, che poteva giungere a seguito dei contrasti politici e il lavoro e la missione in mezzo al

popolo emarginato. Anche in Argentina sono stata coinvolta nella formazione. E per sei anni sono stata nel Consiglio dell'amministrazione centrale della Congregazione, un ruolo che mi diede qualche disagio».

Perché disagio?

«Mi sono sempre vista nell'azione concreta, sul campo. Alla scadenza del mio mandato, dopo che abbiamo aperto la missione in Etiopia, mi sono offerta per aiutare nella formazione là, e la mia candidatura è stata accettata. Raccogliendo l'invito del Nunzio apostolico, l'arcivescovo Silvano Tomassi, abbiamo aperto questa missione in occasione dell'anno del millennio 2000 in Wolayta, una delle regioni più povere nel Corno d'Africa. Quel continente divenne la mia seconda casa per i successivi 21 anni: 15 in Etiopia, 2 in Uganda e gli ultimi 4 in Sud Sudan, sempre impegnata nel lavoro di formazione. Durante questo periodo, ho avuto un periodo sabbatico e rientrai in Colorado, dove ho avuto una grande fortuna e grazia».

Vale a dire?

«C'era un medico disponibile per un check up, così da sancire la buona salute di noi missionari d'Africa. Stavo bene, ma sentivo che sarebbe stato giusto fare una visita. Mi fu scoperto un cancro al seno, molto infiltrante. Curarmi mi ha consentito di dedicarmi ad altre cose: come ad un progetto per le Madri Rifugiate con bambini, a Roma, che Papa Francesco stava raccomandando. Poi una volta che questa missione era autonoma, ed io guarita, ho potuto tornare in Uganda e in Sud Sudan».

A proposito di pontefici: lei è americana come Leone XIV. Cosa mi dice di lui?

«Lo vedo sereno, farà bene, soprattutto riguardo al tema della pace. Lui ama la libertà del prossimo, e la indirizzerà verso il bene. È l'uomo di Dio, e degli uomini e donne del nostro tempo, diamogli modo di entrare nella sua nuova e così responsabile missione».

Ma lei perché ora si trova tra Sant'Angelo Lodigiano e Codogno?

«Ho chiesto di vivere dentro le nostre radici di Carisma e Spiritualità. Essere lì dove tutto era cominciato. Con il ricordo di Madre Cabrini e la testimonianza delle sue missionarie che con tanto zelo, compassione e tenerezza al Sacro Cuore di Gesù accompagnano i popoli ai quali sono stati inviati».

Suora Terezinha, un'ultima domanda: la vocazione cambia nel tempo?

«Sì, perché la vocazione non riguarda solo se stessi: è relazione, confronto, amore, crescita. Se non cresce, può essere persino stagnante; come straordinariamente intensa: dipende da come si vuole vivere l'amore e l'impegno per e con Dio».